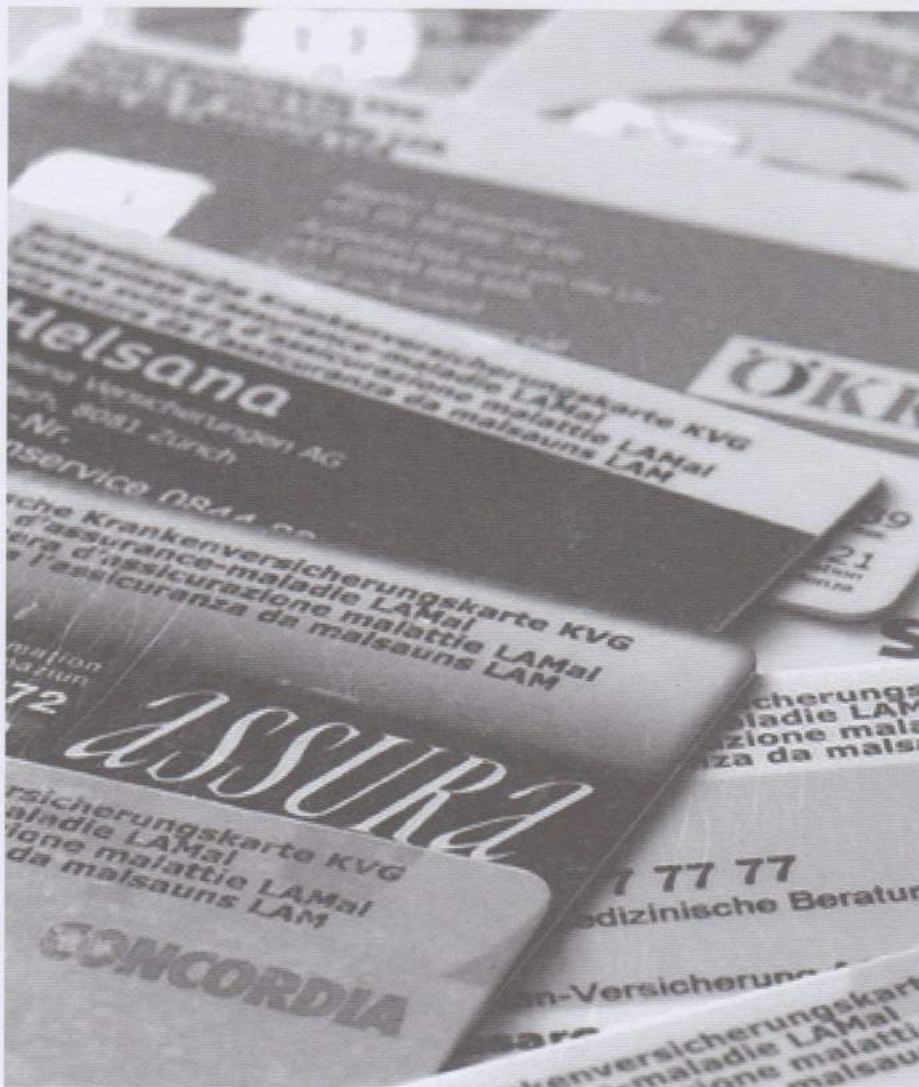


# Un'iniziativa popolare cantonale per ridurre i premi di cassa malati?

di Graziano Pestoni



Due sono i problemi irrisolti riguardanti i costi della sanità. Il primo concerne l'aumento dei costi stessi, anche se questo aumento va relativizzato. Rispetto al reddito nazionale essi sono infatti passati solo dall'8,8% nel 1995 all'11,9% nel 2016. In questo periodo sono state presentate molte proposte, tra le quali quelle di Raffale De Rosa. Tuttavia, appare evidente che senza una diversa organizzazione della medicina ospedaliera e di quella ambulatoriale e senza un serio controllo dei prezzi dei medicinali, nulla cambierà sostanzialmente. E nulla sarà facile, perché la strada delle riforme è irta di ostacoli. Ci sono le opposizioni di buona parte dei medici, delle cliniche private e dell'industria farmaceutica. Perfino la costituzione fe-

derale rende difficile la ricerca di una soluzione: essa impone infatti la concorrenza tra gli operatori sanitari, rendendo difficile la pianificazione del settore.

Il secondo problema è quello dell'aumento dei premi della cassa malati. Dal 1996 essi sono raddoppiati e hanno raggiunto livello insopportabili per molte famiglie. Per rendere il sistema più efficace e sociale, negli scorsi anni sono state lanciate due iniziative popolari. Il Consiglio federale invitò a respingere la prima, nel 2007, con questi argomenti: "il sistema attuale presenta chiari vantaggi. Gli assicurati possono scegliere liberamente la cassa. Se non sono soddisfatti del premio possono passare a un'altra cassa. Con una cassa malati unica senza concorren-

za la qualità delle prestazioni diminuirebbe. La cassa malati unica sarebbe dotata di un apparato amministrativo sovradimensionato". Facendogli fiducia, i cittadini bocciarono l'iniziativa.

La stessa cosa successe nel 2014. In questo caso il Consiglio federale scrisse: "Il sistema attuale con 61 casse ha dato buona prova. Per eliminare alcune lacune, il Consiglio federale e il parlamento hanno già avviato delle riforme." In questo caso la riforma fu bocciata a livello svizzero, ma approvata in tutta la Svizzera romanda grazie al sostegno dei governi cantonali e dei ministri della sanità, di ogni partito.

Come si è potuto constatare, il Consiglio federale non mantenne le promesse, né avrebbe potuto farlo. È infatti impensabile che una sessantina di casse possano essere più efficienti di una sola. Senza una modifica del sistema di finanziamento è d'altra parte impossibile ridurre i premi. Anche le presunte riforme sono rimaste senza esito. Il governo ha però raggiunto il suo obiettivo. Salvaguardare gli interessi dei dirigenti delle casse malati, dei loro sostenitori e dell'industria farmaceutica. Nel frattempo i premi hanno continuato ad aumentare e stanno provocando commenti e proposte. La maggior parte delle stesse non potranno tuttavia avere grandi effetti.

Finora, la sola riforma efficace è stata quella messa in atto dal Canton Vaud nell'autunno 2017. I premi sono stati limitati al 10% del reddito imponibile, con un correttivo per i detentori di sostanze rilevanti. La differenza è assunta dal cantone, per un onere di circa 50 milioni di franchi all'anno.

Il Partito socialista svizzero, nel febbraio dello scorso anno, ha lanciato un'iniziativa che riprende questa proposta. Le firme verranno consegnate fra qualche giorno. È, evidentemente, una buona cosa. Il parlamento tuttavia farà di tutto per ritardare l'esame della stessa e passeranno diversi anni prima che sarà sottoposta in votazione.

Anche il Partito socialista ticinese, la scorsa primavera, ha proposto un'iniziativa parlamentare. Essa si discosta tuttavia sia dalla soluzione adottata nel canton Vaud, sia dall'iniziativa popolare del Partito socialista svizzero. Con la soluzione scelta (il reddito disponibile e non il reddito imponibile), molti di coloro che ne avrebbero bisogno rischiano di esserne esclusi. Inoltre, considerando le maggioranze politiche del nostro cantone, la possibilità di essere approvata dal parlamento sono scarse. Vista l'urgenza di risolvere il problema del livello dei premi, occorre quindi, da subito, pensare anche ad altre soluzioni.

E se un ampio fronte progressista lanciasse un'iniziativa popolare cantonale per fissare un limite al 10% del reddito imponibile?